

# Vigili offesi su Facebook: condannato

► Oltre all'ammenda da 400 euro, Daniele Tinti dovrà risarcire due agenti (250 euro a testa) e pagare le spese del loro avvocato ► Aveva insultato la Locale sul social: nel mirino il parcheggio del mezzo di servizio nello stallo disabili per staccare una multa

## LA SENTENZA

TREVISO Era l'unico degli undici "leoni da tastiera" finiti a processo per diffamazione a non aver voluto risarcire spontaneamente i due vigili urbani insultati su Facebook. «Voglio andare davanti al giudice per dimostrare la mia innocenza» aveva sempre detto Daniele Tinti, che ieri è stato invece condannato a un'ammenda di 400 euro e al pagamento delle spese legali, che si tradurranno in qualche migliaio di euro. L'uomo dovrà inoltre versare 250 euro di risarcimento a ciascuna delle parti offese. Gli altri dieci imputati (Michela Daniotti, Stefano Franceschelli, Nadia Sacchet, Maurizio De Stefani, Alessandro Antonio D'Antona, Tiziana Lorenzet, Manuel Camazzola, Monica Dall'Anese, Gianluca Muffato e Michele Guizzo), anche loro finiti alla sbarra con l'accusa di diffamazione, erano invece usciti dal procedimento pagando 1.750 euro agli agenti della polizia locale e dopo aver consegnato al Comune di Treviso altro denaro per danno di immagine (in totale 5mila euro), soldi che l'amministrazione comunale aveva deciso di devolvere in beneficenza alla struttura de "La Nostra Famiglia".

## L'ATTACCO

Il vero e proprio linciaggio verbale iniziato il 7 marzo del 2016. In una pagina del noto social network era stata pubblicata la fotografia di un'auto dei vigili urbani di Treviso parcheggiata a Sant'Angelo in uno stallo di sosta riservato ai diversamente abili. Sotto l'immagine l'accusa: «Sono andati a bersi il caffè». «Cialtroni e pagliacci» alcuni degli epiteti rivolti ai vigili da altri utenti, anche loro pronti a puntare il dito contro i due agenti accusati di essere stati "pizzicati" dopo aver posteggiato dove non avrebbero dovuto per farsi una pausa. «Poverini... ma loro sono stressati... devono andare dallo psicologo» era una delle frasi messe a commento della foto. In poche ore erano arrivate le risposte. «Sono più disabili degli altri, di cervello intendo» e anche

**GLI ALTRI UNDICI IMPUTATI ERANO USCITI DAL PROCEDIMENTO SCUCENDO 5MILA EURO POI DESTINATI IN BENEFICENZA**

«pezzi di m... me la metto come foto profilo, quando me multeranno je la faccio vedè». La slatina di insulti era proseguita con altri commenti tutti al vetriolo: «S... è dir poco!», come anche «Guardate che non hanno sbagliato, sono loro i disabili» e «... vogliamo parlare di tutte le volte che li vedo guidare mentre parlano al cellulare? Sti sceriffi del c.....ne avrei io da raccontare!!!. Maledetti di m... sempre a prendersela con i più deboli. Più disabili (mentali) di questi vigili...» Il tutto condito da decine e decine di «mi piace».

## LA BARAONDA

La baraonda social aveva portato alla pronta reazione della Polizia Locale. Tutti e 48 gli agenti del Comando di Treviso, assistiti dall'avvocato Stefano Pietrobon del foro di Treviso, avevano presentato denuncia. Inizialmente gli indagati dalla Procura erano 28 ma solo in 11 sono stati rinviati al giudizio. Nel corso del processo è stato peraltro dimostrato che la foto era stata travisata: la sosta per disabili era in realtà un parcheggio privato. E i due agenti non si erano affatto fermati per bere un caffè ma erano intervenuti per effettuare dei rilievi per un divieto di sosta.

Denis Barea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento



## Lite in viale Cadorna sedata dalla polizia

Dovevano ancora scoccare le 16 quando due 50enni si sono presi a male parole in viale Cadorna, all'altezza della fermata dell'autobus. Una lite che è finita con uno spintone che ha fatto finire uno dei due contendenti contro un furgone di passaggio. Nessuna ferita, ma il fatto ha richiamato l'attenzione di decine di persone, attratte dalle urla dei due. Sul posto è subito intervenuta una volante della polizia che ha riportato la situazione alla calma. I due sono già conosciuti alle forze dell'ordine: si sta valutando se far scattare una denuncia.



L'IMMAGINE La foto postata su Facebook che ha scatenato le ire di decine di internauti

## Furti e truffe due rumeni allontanati dall'Italia

### IL PROVVEDIMENTO

TREVISO Hanno un passato di furti, riciclaggio, lesioni, minacce, ingiurie e truffe telematiche i due rumeni - lui 33 anni e lei 31 - che ieri pomeriggio sono stati allontanati dall'Italia e accompagnati al valico italo-sloveno di Ferneti. Il provvedimento di provvedimento di allontanamento firmato dal questore Marco Odorisio è stato confermato dal giudice del Tribunale di Trieste. La coppia non potrà fare ritorno in Italia per i prossimi 5 anni.

Era stata rintracciata da una pattuglia della Squadra Volante lunedì mattina, verso le 10.30, in borgo Sant'Antonio, nelle vicinanze del parcheggio del Bronx. La loro Volkswagen Bora di colore blu, con targa tedesca e con cinque persone a bordo, non è passata inosservata ai poliziotti. La macchina è stata fermata e gli occupanti - tre donne e due uomini di nazionalità rumena - sono stati controllati.

Che cosa facevano a Pordenone? I poliziotti hanno ricevuto soltanto qualche vaga indicazione, poco convincente. Il gruppo è stato invitato in Questura per ulteriori accertamenti. Dalla banca dati è emerso che il conducente dell'auto e una delle donne avevano diversi precedenti per episodi commessi tra le province di Padova, Treviso, Venezia e Udine. Quella stessa mattina la coppia era andata all'aeroporto Canova di Treviso per prelevare i tre connazionali appena arrivati dalla Romania, entrambi incensurati. È stato anche accertato che il 33enne in Italia è stato controllato 208 volte e la donna 88 volte. Ieri il giudice ha evidenziato come a loro carico «pendono vari procedimenti per condotte truffaldine compiute a mezzo telefono, modalità di per sé insidiosa, che agevola il raggio in danno della popolazione; e che su tali premesse e sulla base dei frequenti ingressi in Italia, allo scopo di attuare condotte illecite, risulta fondato il giudizio di pericolosità sociale».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Terraglio Est, Barbisan: «Nessun centro commerciale»

## LO SCONTRO

TREVISO «Nessun colosso degli acquisti a Sant'Antonino. I 38mila metri quadrati rappresentano la potenzialità edificatoria e non la superficie a destinazione commerciale, limitata soltanto al 10% del totale». Il consigliere regionale e capogruppo della Lega in consiglio comunale, Riccardo Barbisan, tranquillizza gli animi dopo l'allarme lanciato dall'Ascom Confcommercio sulla possibilità dell'apertura di un centro commerciale nel quartiere Sant'Antonino nell'ambito delle opere di completamento del Terraglio Est, per le quali la Regione ha dato nei giorni scorsi il via li-

bera definitivo. «Nel Comune di Treviso con questa maggioranza non c'è alcuna volontà di facilitare l'apertura di grandi centri commerciali - continua Barbisan - Nei limiti delle competenze, l'amministrazione comunale agirà per scoraggiare l'apertura delle grandi strutture di vendita e per incentivare e aiutare il commercio di prossimità. In questo senso, è già stato deliberato un aumento del 30% degli oneri per le grandi strutture di vendita. Lo possiamo affermare con una certa tranquillità, non ci saranno nuovi centri commerciali».

## L'ATTACCO

«Ovviamente la sinistra, nello specifico nella persona

del consigliere regionale del Partito democratico Andrea Zanoni - continua il capogruppo della Lega ai Trecento - ha strumentalizzato la questione senza effettuare le opportune verifiche. Avrebbe potuto approfondire invece di creare allarmismi al solo fine di accendere la sua campagna elettorale permanente. L'occasione di questo chiarimento è utile per

**IL SEGRETARIO DEL PD CITTADINO TONELLA: «IL VERO NODO RIMANE QUELLO DI LIBERALIZZARE L'AUTOSTRADA A27»**



RICCARDO BARBISAN Capogruppo della Lega

rendere noto e ribadire che con un emendamento alla finanziaria di un paio di anni fa, la Regione Veneto ha introdotto una norma urbanistica molto restrittiva circa l'apertura di nuove strutture commerciali di vendita sopra i 5mila metri quadrati. Essa impone ai comuni nei quali si intende aprire tali strutture di chiedere un parere vincolante a tutti i comuni contermini. Queste sono le politiche della Regione Veneto e del comune di Treviso».

## LA RISPOSTA

Sul tema è intervenuto anche il segretario cittadino del Partito democratico, Giovanni Tonella: «Voglio fare una considerazione generale in

merito al Terraglio Est. Il passato dimostra che impegnare soldi sul progetto e farlo non vuol dire realizzarlo. Treviso ha altre priorità in termini di investimenti - aggiunge Tonella - come ad esempio la green economy, il rilancio e il sostegno alle periferie, il bici plan, solo per citarne alcune. Il progetto del Terraglio Est poteva fermarsi alla zona industriale di Casier. Proseguire porta più costi che benefici, e credo sia un'idea demenziale quella di realizzare l'ennesima area commerciale quando a Villorba, ad esempio, si sta svuotando. In termini di sistema il nodo vero è quello della liberalizzazione della A27».

G.Pav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA